

# Redistribuzione ed equità

**Massimo D'Antoni**  
Università di Siena

**Scienza delle finanze**  
2024-25

**Perché redistribuire?**

## ► Costi sociali della disuguaglianza

- Studi empirici (v. Pickett e Wilkinson) attestano un'elevata correlazione tra disuguaglianza e incidenza di problemi di carattere sociale e anche sanitario (mortalità, salute, malattie mentali, popolazione detenuta, gravidanze adolescenziali, ecc.)
- la disuguaglianza riduce il «capitale sociale» (fiducia...)

## ► Costi economici della disuguaglianza

- scarso livello del capitale umano, difficoltà di avviare progetti di investimento, instabilità politica
- Temple (1999): «Gli studi tendono ad essere d'accordo nel trovare un effetto negativo dell'elevata disuguaglianza sulla crescita»

### ► Altruismo

Se gli individui sono altruisti, la loro utilità dipende dall'utilità degli altri. In questo caso possono preferire cedere parte del reddito ad individui più svantaggiati invece di consumarlo.

- Se più individui traggono utilità dall'aumento di utilità dell'individuo povero, l'aumento di utilità del povero rappresenta per essi un *bene pubblico*.
- La redistribuzione effettuata su base volontaria sarà inefficientemente bassa.

- ▶ **Equità distributiva** come «sottoprodotto» della massimizzazione del benessere sociale.
- ▶ **Utilitarismo**: punto di riferimento l'utilità degli individui, la loro capacità di provare piaceri e soffrire pene. Il benessere sociale visto come massimizzazione della somma delle utilità di una collettività.  
*«la massima felicità per il massimo numero di individui» (J. Bentham)*
- ▶ L'utilitarismo classico parlava di utilità marginale decrescente: gerarchia di bisogni. «Calcolo aritmetico dei piaceri e dei dolori».
- ▶ Trasferire reddito dal ricco al povero è desiderabile: il povero utilizza il reddito per soddisfare bisogni più urgenti ed essenziali;
- ▶ si immagina che un osservatore imparziale sia in grado di confrontare le utilità degli individui, la loro intensità.

- In un'ottica utilitarista, si ha aumento di benessere quando

$$\text{aumento di } U_1 = U_1(B) - U_1(A) > U_2(A) - U_2(B) = \text{riduzione di } U_2$$

Si noti che tale condizione equivale a richiedere che sia

$$U_1(B) + U_2(B) > U_1(A) + U_2(A)$$

ovvero: conta la *somma* delle utilità degli individui.

- Quando 1) gli individui hanno medesime funzioni di utilità e 2) l'utilità marginale è decrescente, la distribuzione di una certa quantità di reddito  $Y = y_1 + y_2$  che realizza il massimo benessere sociale  $U(y_1) + U(y_2)$  si ha con uguaglianza dei redditi:  $U'(y_1) = U'(y_2)$

- ▶ Non tiene conto del *modo* in cui un certo livello di utilità è raggiunto.
- ▶ Non tiene conto del fatto che un individuo può adattarsi alla propria situazione di oppressione (lo schiavo felice, la moglie sottomessa...).
- ▶ Simmetricamente, come valutare le «preferenze costose»?
  - ▶ Un esempio della rilevanza delle ragioni per le quali le utilità possono differire (suggerito da Dworking) è quello del padre che deve dividere l'eredità tra quattro figli: il playboy, il monaco, il disabile e l'artista.
- ▶ La massimizzazione dell'utilità può richiedere di sacrificare l'utilità di un individuo per ottenere un'utilità maggiore per un altro individuo.
  - ▶ A questo problema si può parzialmente rimediare sostituendo la massimizzazione di  $U^1 + \dots + U^n$  con la massimizzazione di  $f(U^1) + \dots + f(U^n)$ , dove  $f$  è una funzione convessa.

- ▶ **Equità orizzontale:** individui uguali devono essere trattati in modo uguale. Ma quando consideriamo uguali due individui? Quali differenze sono rilevanti e quali devono essere trascurate?
- ▶ Utilitarismo ed equità orizzontale possono confliggere in presenza di una diversa capacità di godere delle risorse (es. diversa aspettativa di vita, diversa utilità).
- ▶ L'esempio dei due naufraghi: l'equità *ex ante* ed equità *ex post*.
- ▶ Tratta la collettività come se fosse un unico individuo (scarsa considerazione per l'individuo, il cui benessere può essere subordinato a quello della collettività).
- ▶ Può confliggere con l'idea che ciascuno abbia il diritto di decidere su una sfera di questioni che lo riguardano (v. paradosso del liberale paretiano).
- ▶ Qual è il ruolo della responsabilità individuale? Dobbiamo uguagliare l'utilità finale o i punti di partenza?



- ▶ J. Rawls (*A Theory of Redistributive Justice*, 1970) si ripropone di individuare i principi di giustizia distributiva appropriati per una società democratica ove sia garantita un'equa cooperazione sociale tra cittadini che si riconoscono reciprocamente come liberi di perseguire i propri obiettivi personali.
- ▶ Respinge l'idea utilitarista, che propone un unico fine omogeneo per tutti gli individui (l'utilità) e non dà adeguato peso alle differenze e ai diritti individuali.
- ▶ Interesse per le regole del gioco più che per l'esito (approccio «procedurale»).

- ▶ Rawls apre alla responsabilità individuale, ma respinge come iniquo l'esito del mercato, che risente di circostanze precedenti e casuali per le quali l'individuo non ha nessun merito.
- ▶ Rawls respinge anche l'idea di **meritocrazia**, in quanto anche le capacità dipendono da fattori genetici e sociali di cui l'individuo non è responsabile.
- ▶ Il richiamo all'«eguaglianza di opportunità» non risolve il problema perché non è in grado di eliminare tutti i vantaggi derivanti dalla nascita (in termini genetici e di contesto familiare).
- ▶ Non sono «meritate» nemmeno doti innate (o acquisite nell'infanzia) come la costanza e la capacità di impegnarsi.

## Il «principio di differenza» di Rawls

1. A ogni individuo deve essere innanzitutto garantito un insieme di diritti e libertà fondamentali (libertà politica, libertà di parola e di riunione, tutela dell'integrità della persona ecc.) compatibili con un uguale insieme di diritti e libertà garantiti a ogni altro individuo.
2. la distribuzione dei vantaggi di natura economica e sociale e prevede che due condizioni siano soddisfatte: a) le diseguaglianze devono essere associate e posizioni di autorità e responsabilità cui tutti gli individui della collettività devono avere pari opportunità di accesso; b) le diseguaglianze sono ammesse nella misura in cui garantiscono il massimo beneficio agli individui più svantaggiati.

«Il principio di differenza rappresenta in effetti un accordo per considerare la distribuzione delle doti naturali come un patrimonio per certi versi comune, e per suddividere i benefici sociali ed economici resi possibili dalle complementarità di questa distribuzione. Coloro che sono stati favoriti dalla natura, chiunque essi siano, possono trarre vantaggio dalla loro buona sorte solo a patto che migliorino la situazione di coloro che ne sono rimasti esclusi. [...] Nessuno merita né le sue maggiori capacità naturali né una migliore posizione di partenza nella società. Ma, naturalmente, questa non è una ragione per ignorare e ancora meno per eliminare queste distinzioni. Piuttosto, la struttura di base [della società] può essere organizzata in modo che queste circostanze operino per il bene.

- ▶ Gli individui chiamati a fissare i principi che governano la società nella quale dovranno vivere si trovano in una condizione simile a quella di un insieme di giocatori che devono decidere le regole del gioco prima di conoscere quali carte avranno in mano.
- ▶ Ma è ragionevole pensare che tali individui sceglierebbero di aderire al «principio di differenza»?
- ▶ Harsanyi usa l'espedito del velo per giustificare l'utilitarismo (se gli individui massimizzano l'utilità attesa dando eguale probabilità all'ipotesi di rivestire i panni di ciascun individuo nella collettività)
- ▶ La funzione di benessere sociale maximin è a volte detta «rawlsiana», ma Rawls non avrebbe accettato che essa fosse definita in termini di *utilità*, visto che si riferiva alla distribuzione di *risorse primarie*
  - ▶ Risorse primarie: non soltanto reddito e ricchezza, sono i beni necessari indipendentemente dagli obiettivi individuali di ciascuno (implicita un'idea di eguaglianza di opportunità)

- ▶ R. Nozick, *Anarchy, State and Utopia*, 1974
- ▶ Non conta il punto di arrivo, conta la correttezza della procedura (Nozick non considera procedurale la visione di Rawls).
- ▶ Principio del «titolo valido» (*entitlement*) che richiama il pensiero di J. Locke (1632-1704). Un individuo ha titolo valido al possesso di un bene:
  1. se lo ha ottenuto mediante acquisizione legittima;
  2. se lo ha ottenuto per trasferimento da un individuo che aveva titolo a quel possesso;
  3. se il possesso è dovuto all'applicazione ripetuta di 1 e 2.
- ▶ Possiamo considerare legittima l'appropriazione originaria di una risorsa che inizialmente non era di nessuno?
  - ▶ Per Nozick sì, se l'acquisizione non danneggia coloro che ne sono esclusi;
  - ▶ ma è proprietà di nessuno o in realtà è proprietà comune? Il termine di paragone non dovrebbe essere con i benefici da possibili impieghi alternativi?

- ▶ Se la titolarità dei beni è valida, l'esito è giustificabile qualunque sia l'esito distributivo. Si tratta di una visione che giustifica l'esito di un sistema di mercato (purché non ci sia rapina...)
- ▶ È inappropriato ragionare come se lo Stato dovesse porsi il problema di come distribuire le risorse di una società, perché tali risorse (una parte importante di esse) appartengono agli individui e non sono dunque nelle disponibilità dello Stato.
- ▶ Le imposte sono legittime solo se servono a rettificare un'indebita appropriazione, un precedente trasferimento non legittimo.
- ▶ Il ruolo dell'autorità pubblica è quello di evitare lo stato di anarchia: uno stato «guardiano notturno» *nightwatchman* che si limita a garantire la sicurezza fisica e i diritti di proprietà degli individui.
- ▶ Per Nozick conta solo la libertà «negativa», laddove Rawls dava peso alla libertà «positiva», libertà di esercitare le proprie scelte e partecipare alla vita collettiva.

- ▶ Posto che la riduzione della disuguaglianza tra individui sia un obiettivo legittimo o desiderabile per lo Stato, fino a che punto dobbiamo spingerci?
- ▶ Consideriamo la possibilità di aumentare di 100 il reddito di un individuo imponendo un costo equivalente di 120 ad un individuo molto più ricco: è auspicabile un intervento di questo tipo?
- ▶ Dobbiamo considerare allo stesso modo l'effetto di una politica pubblica (es. la fornitura di un bene pubblico) se a beneficiarne è un individuo con reddito alto o basso? O dobbiamo introdurre dei «pesi» diversi quando valutiamo i benefici a individui in condizioni diverse?

La risposta a queste domande si basa su premesse che chiamano in causa una visione di giustizia ed equità. L'economia da sola non ci dà una risposta, ma può aiutarci a capire come una risposta possa seguire da certe premesse, relative alla nostra avversione più o meno marcata alla disuguaglianza.

# **Quanto redistribuire? Benefici e costi della redistribuzione**

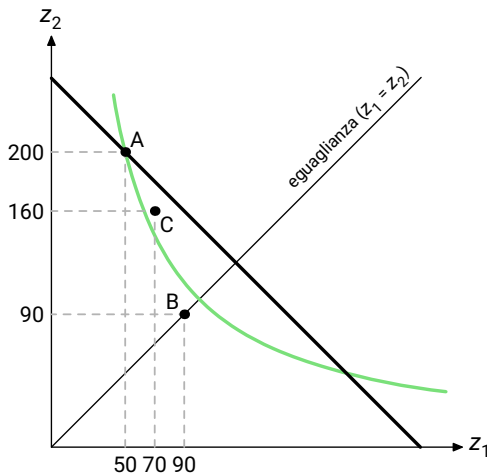


- ▶ Se pesiamo il reddito del povero più di quello del ricco, la redistribuzione dovrebbe spingersi fino alla perfetta eguaglianza dei redditi.
- ▶ Ma l'equalizzazione dei redditi ottimale solo se può avvenire senza attriti o dissipazione di risorse nel processo di redistribuzione!
- ▶ la metafora del «secchio bucato» di Arthur Okun.
- ▶ Mettiamo che inizialmente due individui abbiano reddito 200 e 50. Se togliamo 40 al ricco per aumentare di 20 il reddito del povero, arriviamo a 160 e 70:
  - ▶ il reddito complessivo è diminuito, da 250 a 240;
  - ▶ ma la distribuzione finale è meno diseguale.
- ▶ Quanto «vale» un aumento del reddito del povero in rapporto a una riduzione del reddito del ricco?

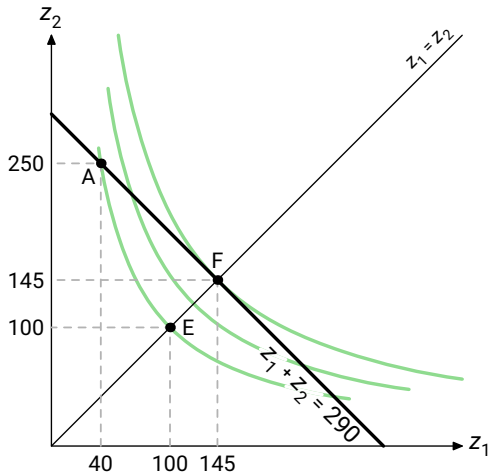


## Quanto siamo avversi alla disegualianza? /1

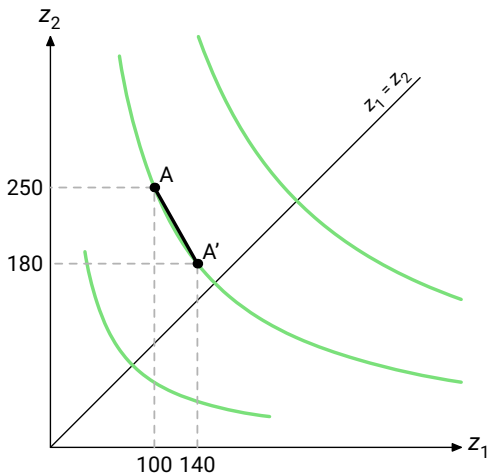
- Possiamo rappresentare le nostre preferenze sulla distribuzione tramite delle **curve di indifferenza sociale**, che rappresentano livelli equivalenti di benessere sociale.
- La forma della curva riflette i giudizi della collettività (o dell'osservatore) su allocazioni caratterizzate da diversi livelli di disegualianza:
  - il punto C (160,50) è socialmente preferito al punto A (200,50), mentre il punto B (90,90) è associato a un più basso livello di benessere sociale
  - in B non c'è disegualianza e la disegualianza in C è inferiore che in A.



- ▶ I punti A ed F hanno lo stesso reddito totale, ma in F c'è eguaglianza dei redditi dei due individui
- ▶ I punti A ed E sono equivalenti dal punto di vista sociale, ma in E il reddito totale è inferiore (100,100) contro (250,40).
- ▶ La forma convessa della curva riflette il grado di avversione alla disuguaglianza



- ▶ L'inclinazione della curva in un punto rappresenta quanto «peso» una riduzione (aumento) del reddito di un individuo in rapporto a un aumento (riduzione) del reddito dell'altro individuo:
- ▶ un incremento di 40 del reddito di 1, più povero, compensa (vale quanto) una riduzione di 70 del reddito di 2, più ricco;
- ▶ «pesiamo» 1€ del povero quanto  $40/70=0,57$ € del ricco.
- ▶ Qui l'analogia è con il SMS nel caso della funzione di utilità.



- ▶ Le politiche redistributive, ad es. le imposte dovute ma anche i sussidi il cui importo dipende dal reddito, possono determinare un costo per l'economia in quanto riducono gli incentivi degli individui a produrre reddito.
- ▶ Se un individuo ha 200 e l'altro 50, posso avvicinare i redditi dei due individui introducendo un'imposta commisurata al reddito che finanzia un trasferimento uniforme:
  - ▶ es. imposta del 40%

reddito iniziale	imposta	trasferimento	reddito finale
200	80	50	170
50	20	50	80

- ▶ ma l'imposta potrebbe disincentivare la produzione di reddito:

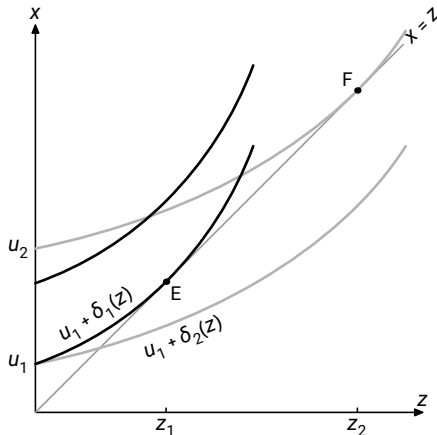
reddito iniziale	imposta	trasferimento	reddito finale
150	60	38	128
40	16	38	62

- Gli individui traggono utilità dal consumo  $x$  e sostengono un costo (disutilità) per ottenere un certo reddito  $z$ :

$$x - \delta(z).$$

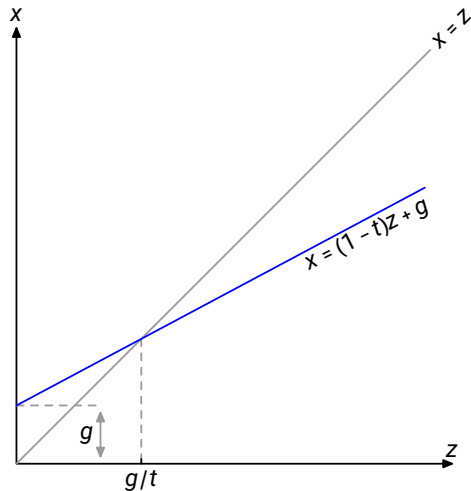
La funzione  $\delta(z)$  è crescente e convessa (produrre reddito diventa via via più costoso al crescere di  $z$ ).

- Il costo (marginale e totale) di produrre reddito è maggiore per l'individuo 1:  $\delta'_1(z) > \delta'_2(z)$  e  $\delta_1(z) > \delta_2(z)$

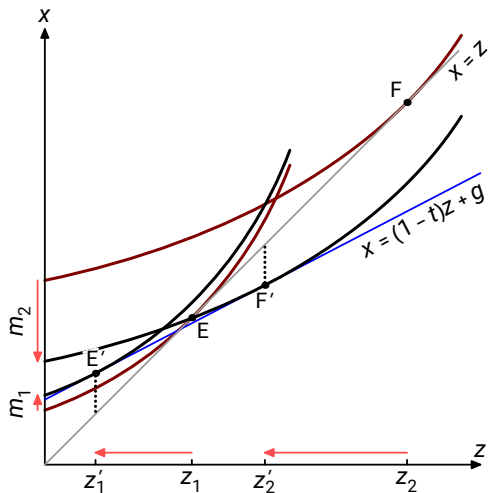


- E ed F rappresentano le scelte ottimali di  $x$  e  $z$  da parte dei due individui in assenza di imposte.

## Introduciamo un'imposta sul reddito



- ▶ In assenza di imposte  $x^i = z^i$
- ▶ introducendo un'imposta lineare (proporzionale) sul reddito che finanzia un trasferimento uniforme abbiamo:  $x^i = (1 - t)z^i + g$
- ▶ deve essere soddisfatto il vincolo di bilancio fiscale:  $n \cdot g = \sum_i t z^i$



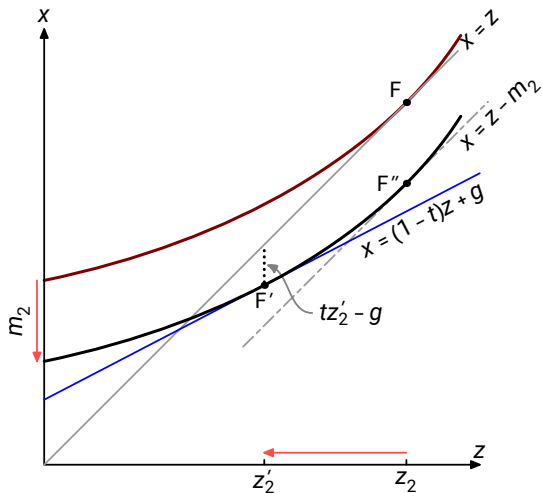
- Dobbiamo modulare  $g$  in modo da rispettare il vincolo di bilancio fiscale (la distanza dei punti  $E'$  e  $F'$  dalla bisettrice rappresenta il trasferimento netto ai due individui):

$$(tz'_1 - g) + (tz'_2 + g) = 0$$

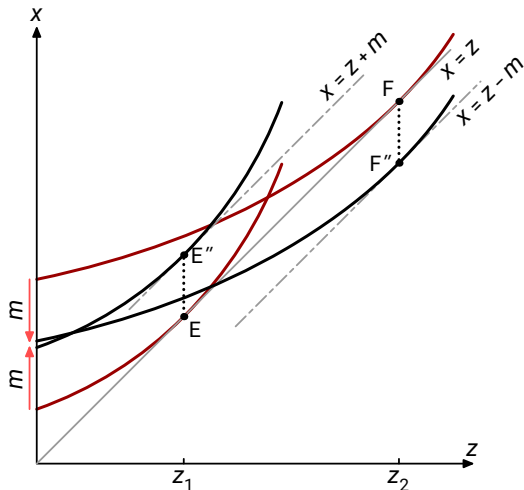
- Nel nuovo equilibrio entrambi gli individui hanno ridotto il reddito prodotto da  $z_i$  a  $z'_i$ ;
- le variazioni di utilità (misurate in unità monetarie di consumo) sono pari a  $m_1$  e  $-m_2$ .



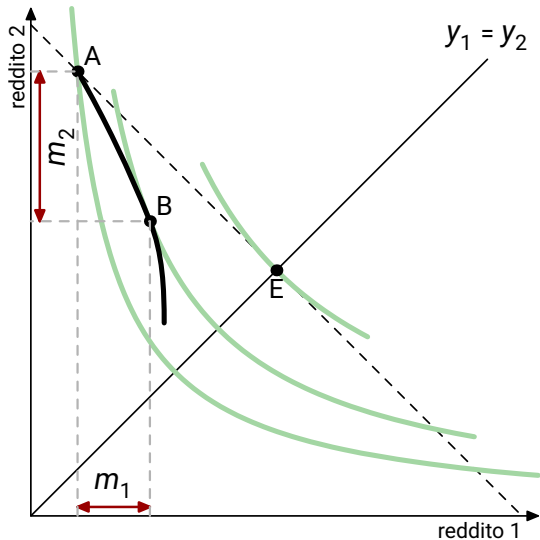
## La «perdita secca» dovuta all'effetto distorsivo dell'imposta



- ▶ Supponiamo che all'individuo 2 fosse applicata un'imposta in somma fissa  $m_2$  con effetti equivalenti in termini di utilità a quelli dello schema redistributivo  $(tz_2 - g)$ ;
- ▶ la differenza tra la riduzione equivalente del consumo  $m_2$  e l'imposta netta  $tz_2 - g$  pagata dall'individuo rappresenta la «perdita secca» di benessere.

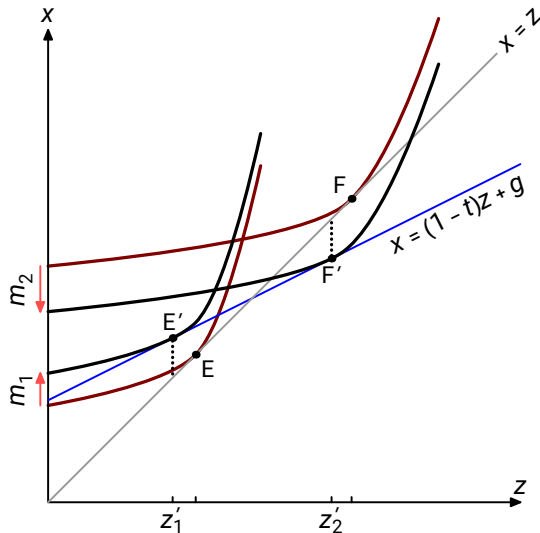


- ▶ Utilizzando imposte distorsive abbiamo  $m_2 > m_1$ .
- ▶ Se avessimo potuto trasferire reddito utilizzando *imposte in somma fissa* di importo  $m$  avremmo avuto un trasferimento 1:1, senza perdite.
- ▶ L'imposta in somma fissa (= il cui ammontare è fisso al variare del comportamento dell'individuo) è un'imposta che non produce effetto distorsivo, ha solo un effetto *di reddito*.



- ▶ La necessità di ricorrere a imposte distorsive impedisce di muoversi lungo la retta inclinata di 45°, ci costringe a spostarci su un punto inferiore (*second best*);
- ▶ l'ottimo *trade-off* tra equità ed efficienza dipende dalla nostra propensione a redistribuire e dall'entità dell'effetto distorsivo.

## Da cosa dipende la dimensione della distorsione?



- ▶ L'entità dell'effetto distorsivo dipende dalla dimensione dell'effetto di sostituzione;
- ▶ tale effetto dipende dalla «curvatura» (grado di convessità) delle curve di indifferenza: quanto varia il reddito  $z^i$  a fronte di variazioni dell'inclinazione del vincolo di bilancio.
- ▶ Esistono imposte prive di effetti distorsivi?

- ▶ L'effetto distorsivo dipende da quanto il reddito reagisce alla variazione dell'imposta (tenendo conto dell'effetto indiretto determinato da  $g$ , che è un effetto di reddito).

- ▶ Viene comunemente misurato dall'elasticità:

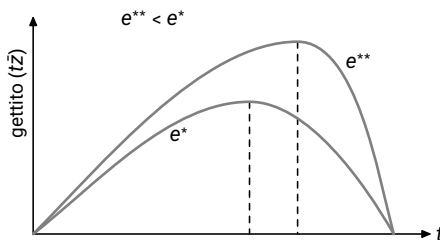
$$e = - \frac{dz}{d(1-t)} \frac{1-t}{z}.$$

- ▶ N.B. Invece di  $t$  si preferisce considerare come variabile  $(1-t)$ , il cui valore è proporzionale al reddito ed esprime direttamente l'inclinazione del vincolo di bilancio.
- ▶ Molte analisi econometriche hanno cercato di determinare  $e$ , ma il suo valore resta ampiamente dibattuto tra gli economisti.

- ▶ Immaginiamo di voler massimizzare il gettito  $t(z_1 + z_2) = t\bar{z}$ , ovvero di voler massimizzare  $g$
- ▶ Derivando abbiamo:

$$\frac{dg}{dt} = \bar{z} - t \frac{d\bar{z}}{d(1-t)} = \bar{z} \left( 1 - \frac{t}{1-t} \frac{d\bar{z}}{d(1-t)} \frac{1-t}{\bar{z}} \right) = \bar{z} \left( 1 - \frac{t}{1-t} e \right)$$

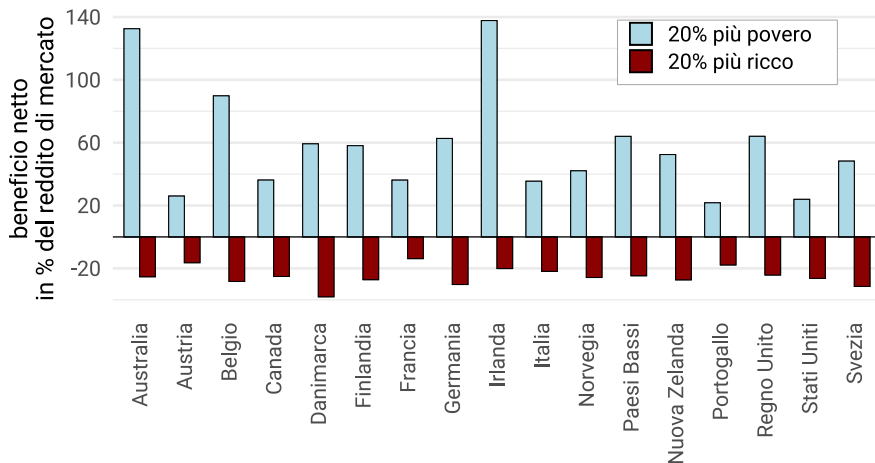
dove  $t/(1-t)$  aumenta all'aumentare di  $t$ .



- ▶ Se  $e$  non si riduce all'aumentare di  $t$ , vi sarà un punto dove  $dg/dt$  diventa negativa;
- ▶  $dg/dt = 0$  implica  $t = \frac{1}{1+e}$ .

**Come redistribuire**

- Contributi e benefici netti del quintile superiore e inferiore (dati riferiti a metà anni 2000)

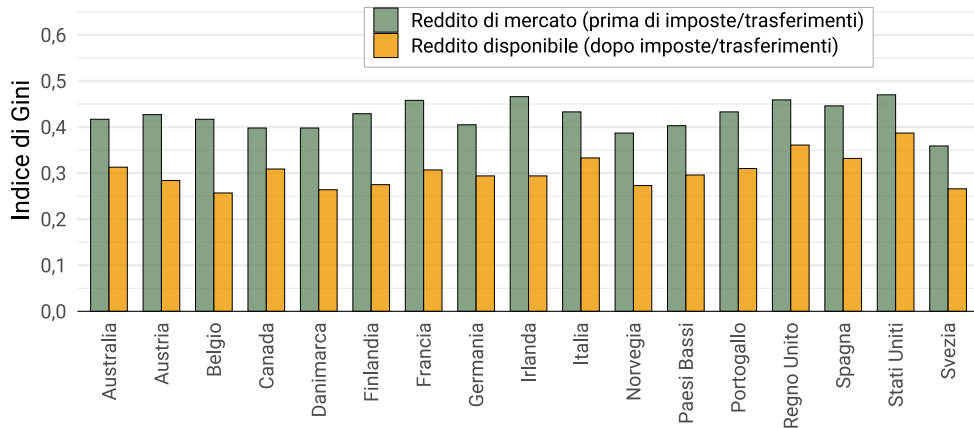


Fonte: OECD, 2011, Divided We Stand. Elaborazione su dati Figura 7.1



## L'effetto redistributivo delle imposte e spesa pubblica /2

- ▶ Confronto tra disuguaglianza del reddito di mercato e reddito disponibile
- ▶ Riferimento all'indice di concentrazione di Gini



Fonte: OECD Income Distribution Database

Qualche avvertenza:

- ▶ queste misurazioni non riescono a tenere conto in modo adeguato dei beni e servizi in natura (istruzione, sanità, beni pubblici);
- ▶ la redistribuzione può influenzare anche il reddito di mercato, aumentando la diseguaglianza (es. pensioni, sostegno alla maternità) o più probabilmente riducendola (sanità, istruzione, ecc.);
- ▶ si parla a volte di **predistribuzione** per indicare le politiche che incidono sulla distribuzione del reddito prima delle imposte.

### Trasferimenti universali o selettivi?

- ▶ Selettivi: prova dei mezzi (*means-tested*).
- ▶ Universalismo coerente con il riconoscimento di diritti sociali.
- ▶ Possibile effetto «stigma» se prestazioni legati a condizione di indigenza.
- ▶ Maggiore complessità amministrativa dei programmi selettivi.
- ▶ I programmi universalistici sono realmente più costosi?

Esempio:

- ▶ Caso 1: 3 individui con reddito 50, 30 e 10. Imposta 30%.
- ▶ Caso 2: imposta pagate solo dai più ricchi  $0,3(z - 30)$ , benefici in funzione del reddito  $g(z) = 9 - 0,3z$ .
- ▶ I programmi selettivi potrebbero andare incontro nel tempo a un'erosione del consenso politico.

### Trasferimenti monetari o «in natura»?